



Rassegna Stampa del 29/03/2019

Trapianto di cuore, giovane mamma salva

► La donna, 31 anni, di Manocalzati è stata prima ricoverata al Moscati, poi il trasferimento al Monaldi per una miopericardite

► A Napoli le condizioni della paziente erano peggiorate poi da Genova finalmente è arrivato l'organo da impiantare

LA BUONA SANITÀ

Antonello Plati

Un trapianto di cuore restituisce la vita a Valentina, 31 anni, mamma di una bimba di appena un anno, originaria e residente a Manocalzati. Mercoledì scorso, la giovane donna è stata sottoposta al delicatissimo intervento chirurgico all'ospedale «Monaldi» di Napoli, dove era stata trasportata d'urgenza in ambulanza dal «Moscati» di Avellino. Al Pronto soccorso di Contrada Amoretta, la trentunenne era giunta sabato sera in shock cardiogeno: la gravissima complessità delle funzioni cardiache ha indotto i sanitari dell'Emergenza a disporre immediatamente il ricovero nel reparto di Terapia intensiva cardiologica diretta da Emilio Di Lorenzo.

IL TRASFERIMENTO

Qui, lo staff medico le ha diagnosticato una miopericardite, una rara patologia con quadri clinici molto disiformi, che ha imposto il trasferimento all'Unità operativa di Cardioanestesia diretta da Arianna Pagano. Nella notte, però, le condizioni della donna, continuamente monitorate, si sono via via aggravate. I medici l'hanno quindi stabilizzata per consentirle di affrontare in sicurezza il viaggio in ambulanza verso Napoli. Con l'ospedale dell'Azienda dei Colli, centro specializzato nella cura delle malattie pneumo-cardiovascolari, erano già stati avviati serrati contatti, in quanto il «Moscati» non dispone di un dipartimento per i trapianti.

Al «Monaldi», il quadro clinico non è migliorato e domenica sera Valentina ha avuto un altro shock cardiogeno. L'équipe di Chirurgia dei trapianti, guidata da Ciro Maiello, ha quindi effettuato la richiesta per inserirla in lista di attesa (in prima posizione, considerata l'età) e tentare di reperire al più presto un organo compatibile. È cominciata, così, una corsa contro il tempo che ha coinvolto gli ospedali di tutta Italia, mentre la vita della giovane mamma restava appesa a un filo. In meno di 48 ore da Genova è ar-

rivata la comunicazione di un espianto di un cuore compatibile. E in soli tre giorni, quindi, è stato possibile eseguire il delicato intervento in un ospedale che si avvale, da anni, di tecniche chirurgiche all'avanguardia.

Ieri mattina, la donna di Manocalzati s'è svegliata e ha anche parlato con il marito e gli altri familiari che dopo tanta apprensione hanno potuto finalmente riabbracciarla. Provata da un'operazione che in anestesia generale l'ha tenuta per tante ore sul lettino della sala operatoria, la trentunenne, che da piccola aveva già sofferto per complicanze cardiache, dovrà adesso affrontare un'altra delicatissima fase, quella del post trapianto. Per lei prima di tornare a casa e poter rivedere la figlioletta, almeno altre tre settimane sotto osservazione per scongiurare il rigetto dell'organo e monitorare una situazione che, seppur passato il peggio, resta comunque complicata. Se Valentina ha un cuore nuovo che batte è merito della professionalità e del tempestivo nella diagnosi dei sanitari dell'Azienda ospedaliera «Moscati» di Avellino e del «Monaldi» di Napoli.

I PROBLEMI

Nonostante le tante difficoltà, dovute all'atavica carenza di organico e alla condizione di stress che sopportano più di tutti i camici bianchi e gli infermieri del Pronto soccorso, il personale del «Moscati» ha quindi dimostrato di saper gestire al meglio una situazione complessa, ribadendo pure la necessaria collaborazione con i colleghi partenopei che solo da una decina di giorni hanno ottenuto il nulla osta per riprendere i trapianti pediatrici. Al «Monaldi», infatti, c'era stata la sospensione di questa attività in seguito a un'ispezione per via delle molte criticità organizzative e gestionali riscontrate. Per risolvere la situazione, il ministro della Salute Giulia Grillo a luglio dell'anno scorso si era recata in via Bianchi e successivamente aveva inviato ispettori e carabinieri del Nas. Superata l'impasse e risolte le criticità, 10 giorni fa la riapertura del reparto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miopia, la nuova frontiera della chirurgia laser

IL CONVEGNO/I**Silvia De Cesare**

La miopia, associata o meno all'astigmatismo, colpisce circa il 20% degli italiani e nel mondo sono stati stimati circa 160 milioni di miopi con un trend nettamente crescente. Sull'argomento si dice anche che, nel 2050 la patologia interesserà il 70% della popolazione del Belpaese e la percentuale in Campania non è molto dissimile dal dato nazionale. Qual è la strada più giusta per la risoluzione del problema? Se ne parlerà oggi e domani al Lloyd's Baia Hotel con un importantissimo workshop scientifico sul tema «Approccio pratico alla correzione chirurgica della miopia», organizzato dal dottor Luigi Conti, direttore del Centro Oculistico CMM Diagnostica di Cavade' Tirreni e dell'U.O. di Oculistica di Clinica Stabia di Castellammare di Stabia. A Vietri sul Mare sono attesi i maggiori esperti italiani di chirurgia refrattiva, oculisti e opinion leader della materia. «Potremmo parlare di allarme miopia - spiega Conti - ma l'anima del

convegno sarà un'altra. Se da un lato aumentano i casi di questa patologia della vista, dall'altro si moltiplicano le persone che scelgono la chirurgia refrattiva per risolvere il problema». Per refrattiva s'intende quella chirurgia che permette di vedere bene senza occhiali, un intervento in linea di massima applicabile a tutti i tipi di miopia, ipermetropia e astigmatismo (in alcuni casi anche la presbiopia) grazie anche all'evoluzione tecnologica e al supporto di sofisticate ed innovative strumentazioni diagnostiche che permettono all'oculista di scegliere la procedura terapeutica più idonea. Un puzzle perfetto di fattori, attrezzi ed elementi che conducono al miglioramento della vista. Ebbene anche sul territorio è sempre più elevato il numero di persone che si sottopone a questo tipo d'intervento. «Il ruolo dell'oculista è fondamentale perché deve essere in grado di consigliare la soluzione più idonea caso per caso. Oggi e domani - aggiunge Conti - miriamo a divulgare nozioni pratiche e utili nell'interesse del benessere del paziente perché credo fortemente che l'amplificazione

dell'informazione



scientifica e la conoscenza efficace della materia tra gli oculisti di tutta Italia che convergono a Salerno abbiano la stessa importanza dell'evoluzione tecnologica, per il successo di questa chirurgia e per il paziente stesso». Non tutti sanno infatti che le nuove frontiere della chirurgia refrattiva sono in grado di produrre risultati eccellenti, grazie alle innovazioni, all'utilizzo di laser di altissima precisione e di lenti intraoculari di altissima qualità, che permettono di ottenere una vista eccellente. «Basilare - conclude Conti - è rivolgersi a professionisti e centri attrezzati con le più moderne tecnologie, che sono imprescindibili per il successo. Serve conoscere bene misure e peculiarità di ciascun occhio per poter scegliere il trattamento più valido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shock anafilattico, la salva il farmacista

SESSA CILENTO

Ernesto Rocco

Va in shock anafilattico, viene salvata dal farmacista del paese. Protagonista una donna del posto, che mercoledì scorso è giunta in farmacia in preda ad una forte reazione allergica causata dall'assunzione di un farmaco. Nel locale si è accasciata al suolo priva di sensi. Provvidenziale l'intervento del farmacista, Giuseppe Viggiano, che dopo aver eseguito l'intervento necessario al rinvenimento e controllati i suoi parametri vitali, ha contattato il 118, che ha trasportato la donna in ospedale per gli accertamenti. L'episodio, conclusosi a lieto fine, ripropone con forza il tema dell'importanza delle farmacie rurali nei piccoli centri montani. Questi ultimi vivono spesso disagi tali da compromettere la salute, e talvolta la vita,



**IN PAESE NON C'È
UN MEDICO DI BASE
LA DONNA SVIENE
NEL LOCALE E VIENE
SOCORSO DA VIGGIANO
CHE CHIAMA IL 118**

dei cittadini. Oltre ad essere distanti dai presidi ospedalieri (i cittadini di Sessa Cilento impiegano circa trenta minuti per raggiungere Agropoli o Vallo della Lucania) devono fare i conti con la mancanza di medici di base. Il centro alle pendici del Monte Stella attende la definitiva assegnazione di un medico.

L'ASSISTENZA

Dopo la prematura scomparsa del dottore Andrea Graziano e il pensionamento della dottoressa Maria Giuseppa Farzati, i residenti hanno ottenuto la nomina di un medico non residente e in assegnazione provvisoria per un anno. Non sono giunte dall'Asl comunicazioni ufficiali in merito a quanto accadrà a partire dal prossimo 7 aprile quando la l'assegnazione scadrà. Casi simili si registrano anche in altri paesi. Il Comune di Pollica lo scorso anno è riuscito a riottenere un pediatra, servizio che mancava da

ben quattro anni. Una situazione simile si vive ad Ascea dove nelle scorse settimane il sindaco, Pietro D'Angiolillo, ha sollecitato l'Asl alla nomina di un medico specialista in pediatria per l'assenza di un titolare dopo il pensionamento della dottoressa Paola De Bellis. In un contesto tale, l'episodio di mercoledì mattina induce quindi a riflettere. «È importante che si comprenda che in realtà come la nostra le farmacie rurali, che pure rischiano la chiusura, rappresentano l'ultimo baluardo salvavita per i cittadini», ha affermato Viggiano. Non è la prima volta, tuttavia, che il titolare della farmacia di Sessa Cilento si distingue per il servizio reso alla comunità. Lo scorso inverno, a seguito di una copiosa nevicata, con la sua Fiat Panda organizzò la consegna di medicinali a domicilio per tutti gli anziani del comune costretti in casa dal freddo e dalla neve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Defibrillatori in strada Soccorsi più efficaci

LA SALUTE

Quattro defibrillatori in punti strategici della città ed una mappa per orientarsi e raggiungere nel più breve tempo possibile il punto di soccorso.

I dispositivi salvavita (posti in via S. Antonio 16, Corso Giannone 50, Piazza Vanvitelli 38 e Via Lamberti 43) sono stati donati alla città di Caserta dalla società Publiservizi che, con il suo direttore generale Elena Natale, li ha «consegnati» al sindaco Carlo Marino, al vice sindaco Franco De Michele e all'assessore Emiliano Casale. Il defibrillatore è un dispositivo medico salvavita che analizza il ritmo cardiaco e, se necessario, comu-

nica all'operatore la possibilità di erogare una scarica elettrica di intensità preimpostata dal dispositivo stesso. La scarica, blocca l'attività anormale del cuore, ripristinando il regolare battito cardiaco.

«Ogni anno in Italia - ha detto la dottoresssa Natale - muoiono a causa di arresto cardiaco moltissime persone: incidenti angosciosi e molto spesso imprevedibili, che talvolta riguardano anche campioni sportivi, simboli di salute e prestanza fisica. Eppure, anche nei casi più terribili, un pronto intervento effettuato entro poco tempo dall'arresto cardiaco aumenta esponenzialmente la probabilità di salvare la vittima. In qualità di impresa fortemente legata al territorio,



L'INIZIATIVA Il dg Publiservizi Elena Natale con il sindaco Carlo Marino

Publiservizi intende contribuire a migliorare la sicurezza e la salute dei cittadini: i dispositivi consegnati alla comunità di Caserta rappresentano infatti degli strumenti indispensabili per tutelare la vita di tutti. Publiservizi si farà inoltre carico dei corsi di formazione attraverso cui gli operatori designati riceveranno le informazioni necessarie al corretto utilizzo dei dispositivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Asl 1, promossa ma senza titoli “Via dall’incarico”

GIUSEPPE DEL SENO

Retrocessa dal commissario della Asl Napoli I. Assunta con qualifica di quarto livello, successivamente “promossa” a un incarico di funzioni non previste dal ruolo ricoperto e, infine, addirittura premiata con 12500 euro per “impegno profuso”. Poi, la doccia fredda: rispedita nei ranghi di provenienza.

Protagonista della paradosse vicenda è Maria Rosaria Focaccio, entrata in Asl col profilo professionale di “coadiutore amministrativo esperto”, ruolo che corrisponde all’ex applicato di segreteria. Cioè lo stesso grado retributivo di un operatore socio-sanitario. L’ascesa a funzioni più prestigiose inizia a maggio 2016 quando diventa referente per le “attività divulgative dei Trapianti d’or-

gano e tessuti verso istituzioni esterne”. In sostanza, invece di svolgere attività di supporto in ambito amministrativo, viene designata a esercitare funzioni un tempo appannaggio di dirigenti medici. La delibera dell’epoca, sottoscritta dal commissario Elia Abbondante, prevede mansioni aggiuntive senza oneri stipendiari maggiorati. Tutto filo liscio dunque, anche quando ad Abbondante succede come direttore generale dell’Asl Napoli I, Mario Forlenza. Anzi, con quest’ultimo la dottoressa Focaccio (laureata in Psicologia) oltre che referente della divulgazione trapiantologica viene nominata responsabile di vari progetti per la promozione della donazione di organi. Sempre però incardinata nella stessa qualifica di coadiutore amministrativo. E in questa posizione la psicologa



Da amministrativa a responsabile nel centro trapianti: il dg Verdoliva revoca la delibera del suo predecessore

riguarda la Focaccio, secondo Verdoliva nominata senza i requisiti necessari per il ruolo. Così, dopo essersi consultato con i suoi collaboratori, decide di riportare la situazione nella norma. Cioè, di revocare la delibera firmata da Forlenza.

Di più. Il commissario, oltre alla pretestuosa promozione svela anche un’iniziativa impropria dell’ex direttore generale. Scopre, Verdoliva, che poche ore prima di lasciare l’incarico, Forlenza aveva sottoscritto un provvedimento con il quale alla Focaccio venivano corrisposti 12 mila euro a titolo di compenso per l’attività svolta. Si tratta di soldi provenienti da un fondo di 50mila euro destinato dalla Regione all’attività trapiantologica. Una voce di spesa che, in sostanza, non dovrebbe essere devoluta ad altro se non ai trapianti in senso stretto.

Verdoliva blocca il pagamento e revoca la delibera, decretando il rientro della Focaccio nel rapporto di lavoro precedente. Senonché due giorni fa interviene Corcione: ritiene valido il contributo della dipendente e scrive al neocommissario. Chiede per lei un “comando” (trasferimento temporaneo) in “qualità di referente per la divulgazione di progetti Difendi la Patria, Dai valori alla vita e Un Donatore moltiplica la vita”.

=====

“Ricerca falsa”, Medicina sotto accusa

Federico II, tre pubblicazioni scientifiche firmate da Beguinot cancellate da “Diabetes”. Gli esperti Usa: “Inaffidabili”

Non uno, ma tre articoli scientifici sotto accusa. Per il sospetto di aver utilizzato scorrettamente le immagini che sono parte integrante delle ricerche. E la rivista scientifica internazionale sulla quale gli articoli in questione erano stati pubblicati li ritira: “Non sono affidabili”. Sotto accusa finiscono alcuni professori e ricercatori di Medicina della Federico II. Qualche settimana fa il sito internazionale che pubblica tutte le “retractions” del mondo della ricerca, il portale aggregatore Retraction Watch, ha reso nota la vicenda puntando l’indice contro gli autori degli articoli, ma anche contro l’università Federico II, che, pur allertata sulla questione, non avrebbe fornito risposta. E “dianzi ai silenzi dell’università”, scrive Retraction Watch, “Diabetes” – la rivista scientifica pubblicata dall’Ada, l’American Diabetes Association – «ha ritirato i tre documenti per probabile utilizzo delle stesse immagini per rappresentare differenti condizioni sperimentali».

Un’accusa respinta dal professore Francesco Beguinot, docente di Patologia clinica a Medicina e coautore dei tre saggi, ricercatore di riferimento (in gergo si dice “autore corrispondente”) della rivista, la più importante del settore. «Ho dato l’incarico ad un esperto di effettuare un’indagine sulle fotografie messe sotto accusa da “Diabetes”. Ed al momento – afferma il professore Beguinot – la perizia mi dà ragione».

«Abbiamo affidato l’indagine, oltre un anno fa, ad una commissione composta da tre esperti esterni all’ateneo – afferma il rettore Gaetano Manfredi – Una istruttoria lunga che forse richiederà anche un supplemento d’indagine: gli autori degli articoli hanno presentato delle controdeduzioni». E se ci sono le controdeduzioni, le indagini devono aver preso una piega tutt’altro che favorevole al gruppo di Beguinot. La vicenda inizia i primi passi quasi due anni fa, quando l’American Diabetes Association, nel novembre del 2017, chiede all’ateneo di avviare un’indagine, ed anche in seguito continua a sollecitare il mondo scientifico con “espressioni di preoccupazione per i tre documenti ora ritirati”. Ritirati perché non sarebbero affidabili. Risulterebbero truccati, in poche parole, perché farebbero uso di fotografie utilizzate più volte “per rappresentare diverse ricerche, diverse condizioni sperimentali”. Le foto sono tutt’uno con la ricerca, spesso confermano i risultati sperimentali, talvolta sono parte integrante dei risultati stessi. Dunque un’accusa grave, per uno scienziato. Che potrebbe comprometterne la reputazione. E Beguinot rilancia avanzando sospetti sui colleghi: «Tutto è nato da accuse anonime, mosse da qualche collega. Una piaga, una moda nel nostro ambiente. Eppure il mio gruppo mette in atto tutte le procedure che possano garantire buone pratiche di laboratorio. Le accuse sono state lanciate da un anonimo interlocutore particolarmente inaffidabile. Ma io sono sereno circa la mia integrità ed i controlli che predispongo nello svolgimento di uno studio. Presto sempre grande attenzione all’operato dei miei collaboratori. Ed attendo di conoscere i risultati dell’indagine interna predisposta dall’ateneo».

L’indagine è in corso, sollecitata da “Diabetes”. «Ci giungono molte segnalazioni tendenziose, anonime – conferma il rettore – ma le cestiniamo. Procediamo solo in caso di segnalazioni firmate o inviate da riviste». Ma l’ateneo viene accusato di non aver risposto, dal 2018, alle richieste di informazioni sullo stato dell’indagine». «Esistono obblighi di riservatezza – replica Manfredi – che mi impediscono di rispondere, per ora. Devo attendere le conclusioni, come ho detto ai responsabili della rivista». Il mondo della scienza però, non può attendere: gli studi che sono stati ritirati trattavano un tema importante come il diabete, una patologia che colpisce 350 milioni di persone nel mondo. E allora il team di esperti etico-scientifici dell’American Diabetes Association ha proceduto indipendentemente, aggirando le procedure dell’ateneo. Giungendo alla conclusione «che le preoccupazioni sono valide e che questi e altri esempi di potenziale duplicazione delle immagini compromettono l’affidabilità complessiva dello studio». È ancora Beguinot a dire a “Repubblica”: «A me non risulta niente delle cose contestate. Bisogna dare il tempo al comitato di concludere l’istruttoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagine dell’ateneo sul docente di

Patologia e sul suo gruppo. Il rettore

“Tre esperti esterni in commissione”

Il nuovo Policlinico della Federico II. Accuse degli esperti Usa su una pubblicazione sul diabete

Indagine dell’ateneo

sul docente di

Patologia e sul suo

gruppo. Il rettore

“Tre esperti esterni

in commissione”

Nel mirino degli scienziati Usa le foto dei tre articoli.

Ma Beguinot

“Denunce anonime

contro di me”

La cittadella universitaria

Il nuovo Policlinico della

Federico II. Accuse

degli esperti Usa su una

pubblicazione sul diabete

La precisazione

Il II Policlinico: niente rapporti con Alma



In relazione agli articoli pubblicati mercoledì 27 marzo sul *Corriere del Mezzogiorno* dal titolo «Arrestato Scavone, patron di Alma» e «L'ex poliziotto tra gala e serate di beneficenza» si precisa quanto segue: l'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II, nota ai più come Policlinico Federico II, non ha mai avuto alcun rapporto con la holding Altea srl». Così, in una nota alla stampa, l'ufficio comunicazione dell'Azienda ospedaliera universitaria Federico II. «Si sottolinea - conclude la nota -, che l'AOU Federico II non ha mai avuto alcun rapporto neanche con la società Alma spa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OSPEDALE DI VICO EQUENSE

«Il Pronto soccorso non chiude» Dall'Asl un esposto alla Procura

VICO EQUENSE. Il Pronto soccorso dell'ospedale di Vico Equense non chiuderà. L'ipotesi, viene definita «del tutto fantasiosa e priva di ogni fondamento» dall'Asl Napoli 3 Sud. «Diramare false informazioni che generano preoccupazione nei cittadini - afferma il direttore generale Asl Napoli 3 Sud Antonietta Costantini - è quanto di più deleterio ci possa essere e significa acquisire consensi giocando con la salute dei cittadini. La direzione generale attiverà un procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha diffuso la falsa informazione e presenterà un esposto alla Procura della Repubblica per procurato allarme. Ai cittadini - aggiunge la Costantini - assicuriamo che possono recarsi tranquillamente presso il presidio di Vico Equense, così come in tutte le strutture ospedaliere aziendali. molto si sta facendo per evitare che la carenza di dirigenti medici possa influenzare i lea».

MANIFESTAZIONE DI PROTESTA DEL PARTITO PENSIONATI D'EUROPA

Sanità, sit-in sotto Santa Lucia dei Gilet bianchi

NAPOLI. Si terrà a Napoli questa mattina a Napoli una manifestazione pubblica dei Gilet bianchi, il movimento fondato dal Partito Pensionati d'Europa a difesa della dignità degli anziani e dei pensionati, delle famiglie, dei giovani e delle donne. «La salute è un nostro diritto, basta cure ad intermittenza!»: è questo lo slogan del flash mob che porterà i napoletani a protestare sotto la sede della Regione Campania a Santa Lucia. «Il commissariamento della Sanità campana non è servito a risolvere il problema dell'assistenza sanitaria per tutti i cittadini ed in particolare per gli anziani, i pensionati e le famiglie appartenenti alle fasce meno abbienti della popolazione campana. Il fatto che ogni tanto si inauguri qualche nuovo reparto risolve poco se non addirittura nulla» dice Fortunato Sommella, leader del Partito.

IL FOCUS Il punto alla tavola rotonda. Dieci interventi nei primi mesi dell'anno

Trapianti, al Cardarelli il 40% delle donazioni

NAPOLI. Fare il punto sulla situazione dei trapianti in Campania. È questo l'obiettivo al quale mira la tavola rotonda di esperti che oggi si troveranno al Cardarelli a partire dalle 8,30. L'incontro sul tema «Le donazioni e i trapianti d'organo. Il valore del gesto, dell'innovazione e della rete» servirà a presentare i dati su donazioni, trapianti e delle liste di attesa. Un punto di vista privilegiato sarà quello offerto dai direttori generali delle aziende sanitarie sedi di attività trapiantologica e quello dei responsabili e degli operatori dei diversi Centri Trapianto della Campania. «I dati e le esperienze che verranno presentati – spiega il manager Anna Iervolino - sono la miglior testimonianza degli enormi progressi che la Regione Campania ha ottenuto in questi ultimi anni, attraverso il potenziamento della Rete Regionale trapiantologica e i programmi di sostegno alle donazioni». Proprio della Rete Regionale parlerà Antonella Guida (Dirigente di staff della Direzione Generale della Salute), mentre Antonio Corcione (Direttore del Centro Regionale Trapianti della Regione Campania) illustrerà le importanti innovazioni scientifico-tecnologiche e anche di processo. In questo contesto il Cardarelli, riconosciuto cen-

tro europeo di trapianto di fegato, si presenta con dati di assoluto primo piano: nei primi 2 mesi dell'anno sono già stati effettuati con successo ben 10 trapianti. L'azienda ospedaliera è anche leader, con il 40% delle donazioni, di tutte le rianimazioni della Campania. Il convegno sarà anche l'occasione per illustrare le importanti novità in materia di trapianto di midollo e di cute, a conferma dell'intenso lavoro che la Direzione del Cardarelli, sta facendo.